paci di suscitare grandi movimenti di lotta delle masse le quali solo, in ultima analisi, possono portare avanti la rivoluzione. Più in generale il PCI rifiuta ogni concezione della violenza per la violenza così come rifiuta ogni contrapposizione rigida tra sviluppo pacifico e non pacifico della lotta rivoluzionaria.

Il PCI porta avanti infine una discussione anche contro ogni forma di sottovalutazione del rapporto democrazia-socialismo. A questo proposito noi affermiamo con fermezza che il socialismo è il punto più alto della reale liberazione degli uomini da ogni costrizione materiale morale intellettuale economica e politica. Non vi può essere libertà per le grandi masse popolari senza la eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza l'abbattimento del sistema della proprietà privata sui mezzi di produzione senza il superamento della miseria, della ignoranza e dell'indigenza, senza la eliminazione del dominio autoritario dei grandi gruppi monopolistici su tutta la società e su tutto il popolo. Per questo noi riteniamo decisivo per la storia dell'umanità il fatto che la Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione del socialismo abbiano gettato le basi strutturali su cui è stato possibile creare una società tecnicamente industrialmente culturalmente avanzata, che è stata capace di battere la Germania hitleriana, che oggi compete e in molti campi sopravanza gli stessi Stati Uniti d'America, e che ha aiutato e aiuta i movimenti di liberazione degli altri popoli. E proprio per questo noi pensiamo che nei paesi socialisti che si trovano ormai in una situazione di alto livello di sviluppo delle forze produttive e di progresso impetuoso delle conquiste tecniche e scientifiche è non solo possibile ma necessario un processo di piena espansione della democrazia che tenga conto naturalmente delle strutture sociali, delle tradizioni e delle forme in cui è andata organizzandosi in tutti questi anni la vita sociale politica ed economica dei paesi socialisti.

Proprio in questa fase storica dello sviluppo del contrasto mondiale tra socialismo e capitalismo tra mondo socialista e imperialismo — mentre nel mondo dominato dal capitalismo e dai monopoli si estendono ingiustizia, arbitrio manifestazioni sempre più oppressive di umiliazione della personalità umana — il socialismo è e deve apparire pienamente come il punto più alto della libertà.

E' nostra convinzione che la democrazia socialista è una condizione dello sviluppo del socialismo nei singoli paesi e nel mondo è un contributo per l'unità del movimento operaio internazionale. La socializzazione dei fondamentali mezzi di produzione è una condizione necessaria, ma non sufficiente per il completo dispiegamento della carica di giustizia e di libertà propria del socialismo.

La crisi che ha condotto in Cecoslovacchia alla svolta di gennaio ha mostrato quali gravi danni possa arrecare il mancato sviluppo della democrazia socialista. Si è visto che la concentrazione e la burocratizzazione del potere politico la mancanza di dibattito politico nel partito e tra le masse avevano ripercussioni gravi sul piano economico e soprattutto determinavano un distacco tra partito e masse. Lo sviluppo della democrazia socialista è perciò un'arma fondamentale per affrontare in modo giusto contraddizioni e difficoltà che si manifestano nella costruzione del socialismo.

La discussione su questi problemi deve essere portata avanti nel partito e nel movimento comunista internazionale per superare ogni concezione che faccia consistere tutta la forza del potere po[illegible] l'apparato coercitivo statale e sottovaluti la capacità e la funzione del partito di fondare l'egemonia della classe operaia soprattutto sull'iniziativa creativa delle masse sulla superiorità delle soluzioni socialiste sulla battaglia politica e ideale.

3 Su queste basi il PCI ha cercato di dare il suo contributo ad una nuova visione dell'internazionalismo e del rapporto tra unità e autonomia nel movimento operaio e internazionale muovendo dall'affermazione più volte ribadita nei documenti del movimento comunista e operaio internazionale che non vi è né partito né Stato guida.

Una concezione dell'internazionalismo corrispondente alla crescita delle forze delle idee del socialismo corrispondente alle diverse esperienze a cui esso ha dato vita nel mondo e agli obiettivi di ulteriore espansione non solo della legittimità ma della necessità della diversità delle vie di accesso e di costruzione del socialismo intese non come varianti nazionali di un modello universale ma come le forme concrete e specifiche del processo rivoluzionario e come momenti di sviluppo della stessa teoria marxista e leninista della rivoluzione e del socialismo.

Questa esigenza è dimostrata dai fatti stessi, oltreché dai principi leninisti. Caratteristiche assai differenziate ha assunto lo sviluppo di Stati socialisti quali la Repubblica popolare cinese la Repubblica socialista di Cuba la Repubblica democratica del Vietnam e quella popolare e democratica della Corea. In condizioni del tutto originali alcuni paesi di recente liberazione si propongono di marciare verso il socialismo. Problemi e possibilità nuove si pongono ai partiti comunisti dei paesi capitalistici avanzati nella loro lotta per il socialismo. Tutte queste diversità non cancellano [illegible] la matrice e l'ispirazione ideale marxista e leninista la base e le forze sociali cui queste varie forze fanno riferimento gli obiettivi di giustizia sociale che perseguono la lotta contro l'imperialismo la solidarietà con i popoli che hanno conquistato la loro indipendenza e con il movimento rivoluzionario i rivolgimenti strutturali che hanno realizzato o vogliono realizzare nella vita economica e sociale. Ciò crea la possibilità e la necessità della collaborazione e della unità pur nella diversità. Ma la collaborazione e la unità possono fondarsi solo su rapporti di eguaglianza di rispetto reciproco di autonomia e sul più aperto confronto delle posizioni e delle esperienze «sulla reciproca critica su punti di dissenso senza che ciò porti risentimenti preoccupazioni di prestigio e tanto meno rotture a livello dei partiti e degli Stati» come abbiamo detto nelle tesi dell'XI Congresso del PCI. La salvaguardia della piena autonomia del PCI risponde infatti a questa visione dell'internazionalismo proletario e dell'unità del movimento operaio e comunista.

Questo è il modo storicamente reale di essere una forza internazionalista e di lavorare per l'unità. Ciò significa che l'autonomia di ogni partito non può essere intesa come chiusura nel proprio ambito nazionale né come disconoscimento del peso e della funzione dei paesi che stanno costruendo una società socialista e prima di tutto dell'URSS ma esige una presenza attiva una elaborazione ed una battaglia coerenti sulla linea generale della lotta antimperialista e rivoluzionaria e per l'affermazione di una giusta concezione dei rapporti nel movimento comunista.

La costruzione di questa unità pone l'esigenza di momenti unitari di elaborazione politica e di coordinamento dell'azione dei partiti e dei movimenti operanti nei diversi settori ed aree. In questo ambito il PCI considera come suo particolare impegno questa ricerca unitaria tra i partiti che operano nei paesi capitalistici dell'Europa e nell'area mediterranea.

V - Il socialismo per cui combattiamo

1 Il socialismo è in Italia non solo l'aspirazione di grandi masse popolari ma una necessità oggettiva per la soluzione dei problemi economici sociali politici della società.

La necessità oggettiva del socialismo deriva anche in Italia dal fatto che nel sistema del capitalismo monopolistico di Stato sorgono problemi del tutto nuovi che le classi dirigenti non riescono più a risolvere.

La centralizzazione monopolistica della direzione economica crea una connessione generale ed un legame molto stretto tra i vari problemi della organizzazione sociale economica e politica della società che rendono oggettivamente necessario un diverso tipo di sviluppo e di direzione di tutta la vita economica nel quadro della costruzione di una società radicalmente rinnovata. «Ciò richiede uno sviluppo ed una coordinazione delle rivendicazioni immediate operaie e delle proposte di riforma della struttura economica (nazionalizzazioni riforma agraria ecc.) in un piano generale di sviluppo economico da contrapporre alla programmazione capitalistica» (Togliatti «Memoriale di Yalta»).

Vi è nel nostro Paese non solo una maturità nelle cose ma una particolare tensione sociale politica ed ideale nelle coscienze che spingono al socialismo. Vi è la possibilità di un allargamento qualitativo del sistema di alleanze della classe operaia. La presa delle [illegible] si estende anche a nuovi strati di tecnici di impiegati di uomini di scienza e di cultura che avvertono nell'attuale sistema un limite alla libera affermazione della loro personalità. Si fanno più ampie le forze interessate alla lotta contro il capitalismo monopolistico e a soluzioni avanzate democratiche e socialiste.

In questo quadro storico e politico la lotta socialista ed il socialismo in Italia non potranno che essere qualcosa di qualitativamente diverso dalle esperienze sinora conosciute.

Il carattere specifico ed originale della via italiana ed il rifiuto di «modelli» esterni non sono una astratta affermazione di autonomia o una dichiarazione di buona volontà non sono [illegible] opportunità tattica ma hanno radici profonde nella esperienza storica del movimento operaio e democratico italiano derivano dalle caratteristiche della nostra società e sono resi possibili dai concreti rapporti di forza su scala internazionale e nazionale.

Abbonatevi all'Unità

- Quest'anno «l'Unità» vi offre un nuovo splendido regalo
- Una nuova raccolta delle novelle e racconti di Maupassant
- Seicento pagine elegantemente rilegate in tela seta con sovraccoperta a colori con settanta altre nuove inedite tavole fuori testo a sei colori. Un'opera eccezionale per il suo valore letterario e artistico
- A tutti i nuovi abbonati con il volume «l'Unità» gratis nel mese di dicembre 1968
- Agli abbonati sostenitori una edizione di lusso dei racconti e novelle di Maupassant rilegata in tutta pelle in una elegantissima custodia di tela

Con l'abbonamento all'«Unità» arricchirete con un volume raro la vostra biblioteca

Più abbonati all'«Unità» più vittorie per il socialismo

Abbonamento sostenitore L. 30.000
Abbonamento annuo L. 18.150 semestrale L. 9.400

2 La via italiana al socialismo è una visione di lotta che muove dalla soluzione dei problemi attuali dei lavoratori e della società italiana e che ha come concezione la capacità di salvaguardia e la pace e di imporre alle forze reazionarie e conservatrici la democrazia come terreno dello scontro di classe e politico.

È una lotta che tende ad impegnare non solo la classe operaia ma uno schieramento di [illegible] forze sociali non [illegible] il PCI ma un complesso di forze politiche ed ideali diverse che vedono nella democrazia e nella forza del movimento operaio e popolare le condizioni per il rinnovamento ed il progresso del Paese e della sua libertà ed indipendenza nazionale.

È una lotta che tende con la trasformazione delle strutture economiche e politiche della società a contenere a limitare e a battere il potere dei grandi monopoli a soddisfare le esigenze di elevamento sociale e di benessere dei lavoratori e a far raggiungere ad essi posizioni nuove via via più ampie e decisive di potere per assolvere una funzione dirigente nella società.

Nel valore di lotta che oggi nel regime di capitalismo monopolistico di Stato assumono forme nel rapporto tra riforme e nuove posizioni di potere sta la differenza tra la nostra strategia rivoluzionaria e le tradizionali impostazioni del riformismo socialdemocratico ed i propositi velleitari di razionalizzazione e di stabilizzazione del sistema.

Noi vediamo la lotta per l'abbattimento del regime capitalistico come un processo nel corso del quale le forze rivoluzionarie tendono a spostare continuamente — con l'azione — i rapporti di forza a favore delle masse popolari [illegible] una lotta che deve essere fatta e quella della [illegible] di ogni giorno per incidere sulla organizzazione del potere delle grandi concentrazioni monopolistiche e per creare le condizioni della trasformazione generale della società.

Per sviluppare vittoriosamente la propria azione le forze di rinnovamento sociale e politico devono riuscire ad incidere su tutto il sistema politico economico amministrativo militare e poliziesco del potere capitalistico. Tale obiettivo può essere realizzato solo attraverso una multiforme pressione delle masse e tutto un complesso di rivendicazioni democratiche trasformatrici. Le forme di lotta possono e debbono essere più complesse e varie e debbono tendere a creare una concreta pressione di massa. Le stesse occupazioni di fabbrica di istituti di scuole sono forme di lotta efficaci contro l'autoritarismo nella

misura in cui sono parte ed espressione di un generale e vasto movimento economico e politico.

Nella nostra strategia di lotta rivoluzionaria per il socialismo le riforme di struttura rappresentano obiettivi intermedi la cui caratteristica di fondo è di rispondere in modo positivo alle esigenze delle masse popolari e del Paese e di creare dei movimenti capaci di mobilitare le masse e di riuscire a spostare i rapporti di forza a favore della classe operaia e dei suoi alleati.

La strategia delle riforme di struttura elaborata dal nostro Partito è la unica capace di estendere la tensione politica ed ideale delle grandi masse operaie e popolari di isolare le grandi concentrazioni monopolistiche dalla maggioranza del popolo di spostare la lotta a livelli politici via via più avanzati e di porre e indicare fin da oggi nuove forme di partecipazione e di potere e anche nuovi istituti di classe e democratici in cui si concretizzi in modo permanente l'azione delle masse e l'alternativa alla società capitalistica.

È proprio in questa azione fondata sulla partecipazione democratica sulla presenza di movimenti autonomi che partendo dalla loro particolare collocazione nella società assumono un carattere politico generale sulla articolazione della lotta sociale e politica che si costruiscono i lineamenti della futura società socialista.

3 Decisivo per i caratteri di questa società sarà il contributo delle diverse forze che concorreranno alla sua costruzione. La partecipazione di una pluralità di forze alla lotta contro il capitale monopolistico è anche la condizione perchè la società socialista sia una società pluralistica e ricca di articolazioni democratiche una società che non sia accentratrice domin[...] burocrazia e che non si i[...] con il potere del partito unic[...]

Il partito in una società pluralistica non dovrà quindi [...] funzione di rappresentare la [...] dello Stato e della società. E[...] operare perchè il carattere so[...] potere non si riduca all'org[...] ne centralizzata dello Stato — [...] i rischi burocratici che que[...] porta — ma si esprima attra[...] sistema di potere articolato i[...] base sociale e fondato sul [...]

La costruzione di questa so[...] alista deve fondarsi sul cara[...] co non ideologico dello Stato [...] ve garantire la libertà relig[...] erta della cultura della scien[...] l'arte e la libera informazione [...] sione e circolazione delle de[...] attraverso la presenza di d[...] mazioni politiche e di una [...] di partiti.

VI - Democrazia e unità del p[...]

1 La nostra visione della avanzata al socialismo e della costruzione di una nuova società socialista fondata sul pluralismo esalta il compito di azione e di direzione politica del partito della classe operaia. Esige dal Partito un impegno senza eguali di presenza e di iniziativa in tutta la società di combattività politica e ideale di conquista del consenso di mobilitazione delle energie e della partecipazione popolare.

Il PCI deve per questo estendere i suoi legami con la classe operaia con le masse popolari le giovani generazioni, la sua forza di organizzazione di massa e di lotta. Deve per questo sviluppare il suo carattere democratico e nazionale aderendo nel modo più stretto alla realtà nazionale, rafforzando la capacità di proporre piattaforme e soluzioni politiche valide e di suscitare attorno ad esse l'adesione ed il movimento unitario delle masse. Si rafforza così il suo carattere di forza di contestazione dell'attuale regime capitalistico di avanguardia per la costruzione di un nuovo schieramento di forze democratiche e rivoluzionarie e di un nuovo potere popolare che già oggi si esprime nell'azione delle masse e si organizza in tutti gli istituti democratici dalla fabbrica alla campagna alla scuola al Parlamento.

2 Il riconoscimento della pluralità e della autonomia delle forze politiche e ideali e la necessaria ricerca dei momenti di convergenza e di collaborazione della unità politica e strategica di uno schieramento articolato di lotta per il socialismo lo stesso obiettivo della unificazione delle forze autenticamente socialiste non possono collocarsi su altro terreno che non sia quello del confronto aperto della verifica — nel dibattito e nella azione politica reale delle masse — dei diversi programmi ed obiettivi sia nella fase della conquista che in quella della costruzione del socialismo. Il PCI si impegna su questa prospettiva ribadendo la propria consapevolezza che l'avanzata democratica e socialista in Italia non è affidata alla sua opera esclusiva.

L'egemonia che occorre affermare è quella della classe operaia in un blocco di forze sociali e politiche che lottano per una trasformazione democratica e socialista del nostro Paese. A questa lotta il PCI intende partecipare in piena coerenza con il metodo critico e la visione rivoluzionaria del marxismo e del leninismo con le proprie impostazioni e con la propria fisionomia ideale politica ed organizzativa maturata attraverso la esperienza di grandi lotte e l'elaborazione teorica e politica di Gramsci e di Togliatti. In questa lotta il PCI intende ricercare in ogni circostanza attraverso un rapporto tra eguali con le altre forze del movimento operaio e democratico la maggiore unità e combattività possibili e cimentare la propria capacità di direzione.

3 Per questi fini nel momento attuale l'esigenza essenziale è quella di un ulteriore e audace sviluppo democratico in tutta l'organizzazione e la vita del Partito.

L'esperienza degli altri partiti politici nel nostro Paese presenta come un nodo irrisolto e come una contraddizione lacerante il rapporto tra democrazia e centralismo tra dibattito e unità tra libertà e disciplina. Non solo dalla DC in cui le frazioni trovano una matrice anche nell'interclassismo ma dal PSU attraverso la disciplina centralizzata delle correnti e l'intrigo di un complesso di frazioni e di gruppi di potere viene soltanto l'indicazione di un guasto. Viene l'indicazione di un processo in cui si annulla un reale confronto di opinioni e di posizioni e ogni dialettica democratica. Non si ha in questo modo nè la democrazia nè la unità.

Il carattere democratico del PCI si misura innanzitutto negli obiettivi e nel metodo della lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia nella sua forza di massa nella sua azione politica che tende a sviluppare in tutti i campi la democrazia e a promuovere ad un compito di protagonisti e ad una funzione dirigente nella vita nazionale i lavoratori e le masse popolari.

Il «centralismo democratico» che noi riconfermiamo come base della nostra organizzazione e come metodo di direzione non può essere confuso o identificato col «monolitismo» e col «centralismo burocratico» che noi respingiamo. Si tratta in realtà di un principio che è base di un processo dinamico storicamente concreto che esclude la organizzazione delle correnti e delle frazioni e in cui il momento della direzione dell'unità della centralizzazione della disciplina che è essenziale per l'efficacia e l'incisività dell'azione politica diventa una conquista reale una persuasione ed una responsabilità generale solo attraverso il massimo di partecipazione democratica e di libertà nel dibattito nella formazione e circolazione delle idee nell'assunzione delle decisioni nella loro verifica nella selezione democratica dei quadri dirigenti sulla base dell'impegno politico del lavoro e della lotta.

4 Nella vita del PCI il livello della partecipazione della dialettica democratica della libertà della ricerca del dibattito si è fatto sempre più elevato e maturo. Continuo è stato lo sforzo di sperimentazione di forme nuove di decentramento e di articolazione democratica dell'organizzazione e della direzione politica. Si è cercato di fondare sempre più la generalizzazione politica e teorica sulla molteplicità delle esperienze sulla pluralità del contributo delle organizzazioni e di tutti i militanti. Esistono nel PCI un costume e un metodo che consentono il confronto delle idee la manifestazione aperta del dissenso ma che impegna

[...]no di fronte alle posizioni di[...] e di critica nella paziente [...] il dibattito di un più avanza[...] di unità.

Il XII Congresso deve ri[...] portare avanti risolutamente [...] impostazione di democrazia [...] che tende a far vivere e a [...] il partito come un «intellet[...] lettivo» superando diaframmi [...] cità e pigrizie burocratiche [...] conformistiche e esistenze a[...] re responsabilità a nuovi gio[...] genti.

Problema centrale del rinno[...] dello sviluppo democratico [...] [illegible] simo la partecipazione dei mi[...] di tutte le organizzazioni al [...] so di formazione delle idee [...] cisioni politiche alla lotta pe[...] ro attuazione attraverso una [...] organica circolarità del rapp[...] se-vertice-base.

Per questo occorre far cres[...] traverso la più ampia inform[...] con il dibattito politico il p[...] decisione la partecipazione [...] la costruzione della politica [...] tito innanzitutto delle orga[...] ni di base di quelle di fabbri[...] le sezioni e non solo nei [...] congressuali. Dobbiamo affer[...] modo più netto le funzioni [...] teri delle assemblee di sezion[...] rali e differenziate per cate[...] problemi). In particolare dev[...] costante impegno delle sezio[...] curare la partecipazione a [...] ta del Partito delle donne co[...] promuovendo anche forme d[...] ta differenziate.

Dobbiamo realizzare un [...] più sciolto diretto tra sezio[...] azioni centro del partito e [...] sa ribadendo che la linea [...] centramento territoriale e de[...] azione che raggruppa i c[...] sulla base dei problemi e de[...] ressi sociali comuni deve ave[...] pre di mira lo sviluppo dell[...] politica la concretezza e l[...] dell'azione delle sezioni e de[...] azioni. Queste forme di dece[...] o territoriale e di articolaz[...] orno ai problemi concreti e [...] teressi sociali comuni sono [...] per portare avanti nella [...] la nostra lotta per le riforme [...] tuiscono anch'esse un momen[...] sviluppo della vita democra[...] partito. Deve essere condotto [...] me critico del lavoro del par[...] verificare se l'insufficienze [...] del decentramento e della dif[...] zione della nostra organizzazi[...] sia da ricollegare anche all'a[...] sufficiente impegno del partit[...] rezione delle lotte per la solu[...] tutti quei problemi che trava[...] diversi strati della popolazio[...] ratrice e che costituiscono i [...] partenza della programmazi[...] mocratica e della riforma del [...]

Dobbiamo dar vita e org[...] forme nuove di partecipazio[...] consultazione politica delle [...] zazioni di base e di tutti i r[...] ed una più aperta circolazio[...] scussione tra le sezioni di [...] vincia così come tra le fed[...] delle esperienze delle idee [...] sizioni politiche della ricerca